

Per la Fit Cisl bisogna prima discutere di investimenti, la Filt Cgil chiede di ritirare i licenziamenti

Macchinista unico, la frenata dei sindacati

Laura Squillaci

ROMA

☛ Riparte la trattativa per "il macchinista unico" tra Ferrovie dello Stato e sindacati. Al tavolo però i rappresentanti delle nove sigle sindacali hanno esordito parlando di altro: e, cioè, degli otto licenziamenti a Genova (i dipendenti sorpresi a farsi timbrare il cartellino da altri colleghi) e di quello di Roma (Dante De Angelis, allontanato dopo aver denunciato il caso di due Eurostar spezzati). Episodi sui quali i sindacati chiedono all'azienda un passo indietro: Filt Cgil, per bocca del segretario nazionale di Alessandro Rocchi, parla di «elemento di tensione che pesa sulla trattativa». «È opportuno - aggiunge - che questi licenziamenti rientrino». Concorde la posizione di Ugl. Secondo il segretario nazionale dell'Ugl Ferrovie, Umberto Nespoli «è indispensabile nel rispetto delle posizioni, avviare

un confronto serio che ponga fine a quella sorta di "stato di polizia" scattato nell'azienda e che metta sotto osservazione i reali processi produttivi e i carichi di lavoro anche per garantire una maggiore sicurezza sul lavoro». Ultimatum cui fa eco Fit Cisl che - come sottolinea il segretario nazionale Giovanni Luciano - è disposta a trattare «solo se si punterà sul rilancio del settore ferroviario». Fs, da parte sua, ha ribadito le ragioni che hanno portato ai provvedimenti mostrando però, ha riferito Rocchi, «un atteggiamento di attenzione verso le richieste delle organizzazioni sindacali».

Il tavolo tecnico di ieri - il primo di una fitta agenda che coprirà tutto il mese di settembre - è stato anche l'occasione per una "ricognizione" sui temi all'ordine del giorno: dalla manutenzione dei treni all'innovazione tecnologica fino agli equipaggi. Sulla questione del "macchinista

unico" - che, già previsto sui treni regionali, andrebbe applicato anche ai treni a lunga percorrenza - le parti hanno chiarito le loro posizioni. Le Ferrovie dello Stato (al tavolo erano presenti il direttore delle risorse umane del gruppo, Domenico Braccialarghe, e l'ad di Trenitalia, Vincenzo Soprano) hanno continuato a premere sugli investimenti in tecnologia e sicurezza effettuati dal gruppo negli ultimi anni e che rendono realizzabile l'introduzione del macchinista solo. I sindacati, invece, hanno dichiarato di «essere pronti a valutare l'ipotesi» a patto che Fs si occupi di «una verifica congiunta sulle innovazioni tecnologiche disponibili».

A tenere banco è poi il tema sicurezza: «È nostra intenzione affrontare pragmaticamente ogni aspetto della questione. Bisogna tenere conto anzitutto della sicurezza del lavoro e del servizio» ha dichiarato Giovan-

ni Luciano della Fit Cisl. E comunque per Luciano la priorità è un'altra: puntare sullo sviluppo del sistema di trasporti. «Per fare questo dobbiamo capire le intenzioni del ministero dell'Economia per quanto riguarda i finanziamenti, soprattutto quelli regionali». Per Filt Cgil il passaggio da due a un solo macchinista è possibile solo a due condizioni: «Un'attenta verifica congiunta sulle attrezzature tecnologiche che dimostrino avanzamenti importanti e l'esame delle modalità di riorganizzazione della situazione di esercizio alla luce delle nuove tecnologie».

I sindacati si sono anche detti disponibili ad accettare un processo di introduzione di novità tecnologiche pur «consapevoli che questo potrebbe portare anche ad una riduzione di addetti, per l'appunto i macchinisti». A patto che aumentino «gli investimenti, soprattutto in qualità e quantità dei servizi».

L'INTERVENTO DEL GOVERNO

Le Fs confermano gli adeguamenti tecnologici ma le associazioni chiedono di conoscere i fondi realmente disponibili

